

CURIOSANDO NEL PASSATO

Quando a Gorla Maggiore venne il cardinal Monti San Vitale rifiorì

Per sostituire il grande cardinale Federico Borromeo sulla cattedra di sant'Ambrogio Papa Urbano VIII, nominò come successore il Card. Cesare Monti, legato alla famiglia dei Borromeo con vincoli di parentela, proprio per dare ai milanesi una continuità nell'opera apostolica intrapresa già da S. Carlo per la Diocesi Milanese.

La sua nomina a responsabile della Chiesa Milanese avveniva in tempi tristissimi per il Ducato di Milano, colpito dalla Peste e ridotto in condizioni miserevoli sia nella città che nella campagna. Ad aggravare la situazione la tristemente famosa Guerra dei Trent'anni (1618-1648) che oltre alla peste, portò ogni sorta di calamità e di miserie per il popolo.

Il Cardinale Cesare Monti venne in Gorla Maggiore nell'anno 1647 per la visita pastorale, sull'onda ormai

della tradizioni di cura delle parrocchie rurali, che componevano la vasta diocesi. Il suo compito era come quello dei suoi predecessori di tastare il polso della Cristianità del popolo, correggere le storture ed indirizzare il popolo ad una sana religiosità. Nella relazione, che abbiamo rintracciato nella Biblioteca Capitolare di Busto Arsizio, abbiamo notizie della visita alla Chiesa di Gorla Maggiore di Santa Maria Assunta, con le Cappelle dedicate a Santa Margherita, alla Cappella della Beata Vergine Immacolata ed inoltre alla Cappella del Battistero dedicata a San Giovanni Battista, dove vi si riscontra la presenza di un buon affresco del Santo nell'atto di battezzare Gesù.

Anche per la Cappella di Santa Margherita il Buon Presule invita ad esprimere in un dipinto il Martirio della

Santa, mentre per quella della Beata Vergine Immacolata, raccomanda l'esecuzione di alcune opere che devono essere fatte col contributo dei signori, Uberto, Francesco Maria e Carlo Terzaghi, e ciò in base al patronato della famiglia sulla Cappella di Santa Margherita.

Visita anche alla Chiesa di San Carlo, da poco costruita dove si constata che la celebrazione delle Sante Messe avviene ad opera del Cappellano Rev. Baldassarre Porta del luogo di Marnate, nominato a suo tempo nella carica dal fondatore del Beneficio Rev. don Gaspare Varadeo, divenuto Rettore del luogo di Intimiano.

Per quanto riguarda la Chiesetta campestre dei Santi Vitale e Valeria, il Card. Monti segnala che in base alle disposizioni Canoniche della visita dell'anno 1604, l'oratorio è stato passato al rev. Prevosto ed ai Canonici della Chiesa di Sant'Ambrogio di Milano ed all'unita sacristia.

Sappiamo da documenti precedenti che la Chiesa dei Ss. Vitale e Valeria era di patronato della famiglia Arrigoni di Borgomanero, almeno da oltre 100 anni e che le disposizioni già date personalmente da San Carlo, avevano disposto il sequestro dei beni dell'ambito beneficio, costringendo poi gli Arrigoni in anni successivi alla sistemazione della Chiesetta già malconcia.

La ristrutturazione della Chiesa avveniva nell'anno 1619, ma purtroppo non abbiamo note precise sul passaggio e la fine del beneficio.

Ad ogni modo fu in quegli anni che fiorirono le devozioni alla nostra «Madonna di san Vitale», che il Card. Federico Borromeo vuole dedicata «protettrice dei bimbi nel seno materno», e poi sull'onda della Costruzione nel Santuario della Madonna del Sacro Monte di Varese, voluta dal card. Monti, la tradizione e devozione alla «Madonna» portò oltre che all'inizio dei pellegrinaggi al Sacro Monte, anche alle visite al nostro piccolo oratorio campestre; visite valide per ottenere «la Perdonanza».

Infatti in documenti rintracciati, riguardanti una «causa» per la tenuta di «vivi di pesci» sull'Olonza, i testimoni interrogati ricordano che la loro presenza nella Chiesetta era a motivo della «perdonanza» che si poteva ottenere in quel Sacro ed antichissimo oratorio, per cui tutti gli abitanti della Valle Olona avevano un religioso attaccamento.

Il documento è dell'anno 1675, e da allora la tradizione è rimasta, anche se variata in certa misura, in tutta la nostra gente. Almeno sino allo scoppio della seconda guerra Mondiale, la festiciola della prima domenica di Maggio della «Madonna di San Vitale» richiamava gente da tutti i paesi vicini, con visite che confermano l'attaccamento degli anni precedenti, come quelle di fine secolo, quando le popolazioni della Valle, contribuirono con generosità alla raccolta dei fondi per il restauro della Chiesetta avvenuta nell'anno 1899.

LUIGI CARNELLI